

## RECENSIONE SUL LIBRO “ODINO E I NOVE MONDI”

La creazione è l'esito dell'antica lotta tra fuoco e ghiaccio, da cui scaturisce ogni cosa esistente. Quando Odino scopre i poteri della sua stirpe, quella degli dèi, ne assume il ruolo di guida per lottare contro mostruosi esseri che assoggettano la creazione al *caos*, compiendo grandi sacrifici e scoprendo una terribile rivelazione: la profezia del destino dell'intera umanità. La mitologia nordica è popolata da esseri sovranaturali dalle sembianze diverse e molti di essi sono divenuti parte integrante del folclore, della tradizione occidentale e della fantasia letteraria. E' un universo popolato da giganti, elfi, nani, vampiri e spettri malvagi. Protagonisti di questo mondo sono soprattutto divinità antropomorfe che i popoli vichinghi immaginavano simili a loro. Gli dèi vichinghi erano uomini e donne dotati di poteri straordinari ma destinati a svanire proprio come per gli uomini, a differenza delle divinità eterne, onnipotenti e onnipresenti di altre religioni. Le divinità più conosciute del *pantheon* vichingo furono: Odino, Thor, Loki. Nel tempo si aggiunsero anche figure e storie provenienti da altre culture scandinave e germaniche. Le prime divinità erano solari e molto legate alla natura, come testimoniano incisioni rupestri e vari manufatti. I Vichinghi, come i Romani e i Germani, erano estranei all'idea di un unico Dio. Durante la preistoria, tutto ciò che circondava l'essere umano (montagne, fiumi, animali, piante) era dotato di un'anima propria (animismo). Associati a forze della natura e ad attività umane (amore, morte, guerra) gli dèi del *pantheon* nordico erano lo specchio della società vichinga abituata, fin dalle origini, a lottare per la sopravvivenza in un ambiente ostile.

*Dott.ssa Nunzia Piccinni*